

Casa: Ance, Piano passo importante, non trascurare leva fiscale =

(AGI) - Roma, 13 mag. - "Il Piano Casa del Governo e' un passo avanti importante sull'emergenza abitativa. Si valutano positivamente le misure previste nei primi due pilastri per consentire l'aumento del numero di abitazioni pubbliche e sociali". Lo ha detto il vicepresidente Ance Stefano Betti in audizione in Parlamento sulle Condizioni di sicurezza e stato di degrado delle citta' e delle loro periferie.

"Sul terzo pilastro, quello dell'edilizia integrata, il giudizio - ha aggiunto - e' necessariamente piu' articolato. Se, infatti, per gli interventi di grandi dimensioni, il decreto garantisce un sistema di semplificazioni e agevolazioni apparentemente adeguate alla sostenibilita' economica degli investimenti, per gli interventi minori non sono previste analoghe attenzioni". Per Ance nell'ambito del terzo pilastro, "e' quindi auspicabile un intervento volto ad integrare le misure gia' previste nel decreto, rivolta prevalentemente a grandi interventi in pochi centri urbani, con una serie di ulteriori strumenti -normativi, economici e fiscali- che possano assicurare una dimensione piu' diffusa, sotto il profilo territoriale e dimensionale, dell'attuazione del Piano casa".

"Non va peraltro trascurato - l'utilizzo della leva fiscale, per ora assente nel Piano, come strumento necessario in tutte le fasi di realizzazione dei programmi, per garantirne l'equilibrio economico/finanziario, dall'acquisto degli immobili da riqualificare per destinarli all'housing accessibile, alla gestione delle abitazioni in locazione, fino alla loro cessione". (AGI)Man

Ance, nel 2050 il 78% popolazione vivrà in città, flessibilità nei cambi di uso

Pressione in aree periferiche, serve città policentrica (ANSA) - ROMA, 13 MAG - In Italia, circa il 78% della popolazione risiederà in aree urbane grandi e medie entro il 2050, con una forte concentrazione nelle 14 città metropolitane, dove già oggi vive oltre il 36,2% dei residenti nazionali. Lo afferma l'Ance in un'audizione nella quale sottolinea la pressione nelle aree periferiche delle città dove si colloca la principale offerta di edilizia accessibile soprattutto nelle aree metropolitane e del Centro Nord. Contestualmente, nei territori del Mezzogiorno si determinano fenomeni di spopolamento, indebolimento del tessuto economico e riduzione della domanda di servizi, con effetti di lungo periodo sulla coesione sociale.

"La complessità delle esigenze attuali - sottolinea l'associazione - impone il passaggio verso un modello di città policentrica e diffusa, che eviti la creazione di luoghi marginali degradati. La rigenerazione urbana, sostenuta da direttive europee non deve limitarsi a interventi edilizi, ma integrare sostenibilità ambientale e integrazione sociale". Una leva, spiegano i costruttori, è il recupero dei "vuoti urbani" (ex fabbriche, caserme, stazioni ferroviarie). Il riutilizzo di queste aree è essenziale per contenere il consumo

di suolo, sebbene richieda procedure complesse, bonifiche e una sostenibilità economica garantita.

Nelle periferie, l'inserimento di nuovi servizi pubblici attività commerciali/artigianali e centri sportivi funge da volano per la legalità e l'aggregazione sociale, contrastando la marginalizzazione giovanile.

I costruttori chiedono "una maggiore flessibilità nei cambi d'uso. Risulta inoltre indispensabile - sottolineano - coordinare la disciplina urbanistica con quella fiscale e ambientale, promuovendo la rigenerazione urbana e la trasformazione/adequamento del patrimonio esistente". (ANSA).

PERIFERIE: ANCE, SERVONO NUOVE NORME, 78% POPOLAZIONE IN CITTA' ENTRO 2050 =

Roma, 13 mag. (Adnkronos) - E' "fondamentale che a livello nazionale si arrivi celermente a definire una nuova cornice di principi innovativi per l'attività edilizia che consentano di superare i continui conflitti normativi che stanno impedendo il cambiamento". Lo ha detto il vicepresidente di Ance, Stefano Betti, in audizione sulle condizioni di sicurezza e stato di degrado delle città e delle loro periferie. Secondo i dati Onu, citati dall'associazione, circa il 45% della popolazione mondiale (8,2 miliardi di persone) vive oggi in città con almeno 50.000 abitanti, con proiezioni al 2050 che indicano una crescita fino al 48%. In Italia, circa il 78% della popolazione risiederà in aree urbane grandi e medie entro il 2050, con una forte concentrazione nelle 14 città metropolitane, dove già oggi vive oltre il 36,2% dei residenti nazionali.

La riforma deve essere capace di integrare "le semplificazioni già sperimentate in altri contesti", tra cui si cita Il Pnrr, il 'salva casa e il piano casa 2026, "in un quadro organico, definendo chiaramente i confini tra Stato e Regioni". Tra le priorità dell'Ance spiccano "la revisione delle categorie di intervento e una maggiore flessibilità nei cambi d'uso" e la necessità di "coordinare la disciplina urbanistica con quella fiscale e ambientale, promuovendo la rigenerazione urbana e la trasformazione/adequamento del patrimonio esistente". Nel frattempo, "occorre una normativa specifica sulla rigenerazione urbana per creare un quadro omogeneo e garantito su tutto il territorio nazionale, stimolando le Regioni nelle quali vi è ancora una arretratezza regolativa e salvaguardando le normative regionali di maggior favore già presenti".

CASA: ANCE, PIANO E' PASSO AVANTI MA NON TRASCURARE LEVA FISCALE =

Roma, 13 mag. (Adnkronos) - Il piano casa del governo "è un passo avanti importante sull'emergenza abitativa. Si valutano positivamente le misure previste nei primi due pilastri per consentire l'aumento del numero di abitazioni pubbliche e sociali". Lo ha detto il vicepresidente di Ance, Stefano Betti, in audizione sulle condizioni di sicurezza e stato di degrado delle città e delle loro periferie.

Sull'edilizia integrata, però, "il giudizio è necessariamente più

articolato. Se, infatti, per gli interventi di grandi dimensioni, il decreto garantisce un sistema di semplificazioni e agevolazioni apparentemente adeguate alla sostenibilità economica degli investimenti, per gli interventi minori non sono previste analoghe attenzioni".

Secondo l'Ance quindi è "auspicabile un intervento volto ad integrare le misure già previste nel decreto, rivolta prevalentemente a grandi interventi in pochi centri urbani, con una serie di ulteriori strumenti -normativi, economici e fiscali- che possano assicurare una dimensione più diffusa, sotto il profilo territoriale e dimensionale, dell'attuazione del piano casa". Nè va trascurato "l'utilizzo della leva fiscale, per ora assente nel piano, come strumento necessario in tutte le fasi di realizzazione dei programmi", avverte Betti.